

murata all'ingresso del palazzo, ora sede dell' « Albergo Europa », ricorda la concessione). Di qui il nome di « portici della fiera » dato ai portici del lato verso nord di piazza Castello.

(17) Dice il PAROLETTI che tale palazzo fu acquistato « au prix de douze mille écus d'or », *Turin etc.*, cit., pag. 35.

(18) Cfr. *Theatrum Pedemontii et Sabaudiae* ecc. Ediz. 1700, parte I, tav. 38.

Si vuole che il Duca mandasse a rivedere i disegni al Bernini a Roma a mezzo del Marchese del Borgo, e che poi facesse venire a Torino lo stesso Bernini per dare alla costruzione la più grande imponenza. (Cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 15).

(19) Cfr. GIOVANNI CHEVALLEY: *Un avvocato architetto: Il conte Benedetto Alfieri*. Torino, 1916. ANTONIO MIDANA: *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e Settecento*. Torino, « *Italia Ars* », pag. VII e XXIII. Il dottor AUGUSTO TELLUCCINI, nella sua opera, *Le decorazioni della già reale palazzina di caccia di Stupinigi*, Torino, 1924, pag. 5, afferma recisamente che « l'arte francese... sotto molti riguardi, altro non è se non il nostro bel barocco piemontese che, valicate le Alpi, ci tornò col nome esotico di rococò ». Certamente il rococò francese, che ebbe i suoi inizi negli ultimi anni di regno di Luigi XIV e prese sviluppo al tempo della reggenza di Filippo d'Orléans, ha risentito del nostro barocco piemontese. Basterà ricordare che gli stessi francesi riconoscono « que les deux artistes qui personnifient pour ainsi dire, entre tous, la rocaille dans ce qu'elle a de plus tormenté sont de sang étranger: Gille Marie Oppenord, d'origine néerlandaise et Juste-Aurèle Meissonier, natif de Turin. (ROGER DE FELICE: *Le meuble Français sous Louis XIV et la Régence*, Paris, 1922, pag. 45). « Juste-Aurèle Meissonier, était orfèvre et ciseleur, avec le titre d'Architecte - Dessinateur de la Chambre et Cabinet du Roi... Il avait une imagination d'une prodigieuse fécondité, une facilité et une souplesse bien italiennes... » (ROGER DE FELICE: *Le meuble français sous Louis XV*, Paris, 1923, pag. 20).

(20) VINCENZO ARMANDO, Segretario dell'Accademia delle Scienze, Membro corrispondente della Reale Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Bibliotecario di S. A. R. il Duca di Genova, aveva raccolto una biblioteca di storia di Torino ricchissima e completa. La sua morte recente (15 febbraio 1928) è un lutto non solo per quelli che ebbero la fortuna di essergli amici, ma per tutti coloro che, studiosi della storia del Piemonte, sapevano di poter ricorrere a lui come alla fonte più sicura di ogni ricerca.

(21) M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., pag. 424. Via Po disegnata dall'architetto Bertola, fu però ultimata soltanto nel 1718. Cfr. L. CIBRARIO: *Storia di Torino*, cit., vol. II, pag. 37.

(22) GAUDENZIO CLARETTA: *I reali di Savoia munifici fautori delle belle arti*, in « *Miscella-*

nea di storia italiana », edita per cura della R. Deputazione di Storia patria », serie II, tomo XV, pag. 7.

(23) Cfr. GAUDENZIO CLARETTA: *I marmi scritti della città di Torino*, pag. 562 e seg., Torino, 1899. Il palazzo Truchi di Levaldigi è ora sede della Banca Nazionale di Credito.

(24) ONORATO DEROSI, nella sua *Nuova guida per la città di Torino*, Torino, 1781, pag. 71, attribuisce erroneamente il disegno dell'ospedale S. Giovanni all'architetto Garoe.

(25) Ora sede della Banca d'Italia.

(26) Ora sede della Snia Viscosa.

(27) G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 25.

(28) Ora del barone Cavalchini-Garofalo, e sede della « Colonia Biellese ».

(29) Cfr. la recentissima e bella monografia di EUGENIO OLIVERO: *Il palazzo municipale di Torino e il suo architetto*, in « *Torino* » rivista mensile municipale, edita dal Municipio di Torino, dicembre 1927, pag. 373-394.

Pregevoli furono le opere di abbellimento del Lanfranchi al Palazzo Reale.

(30) Il conte Federico Tana, che fu generale, governatore di Torino ed amico di Vittorio Amedeo II (fu appunto il Tana che, passeggiando col Duca a notte inoltrata, scoperse in una soffitta il giovane Luigi Caisotti, che fu poi conte di S. Vittoria e Gran Cancelliere, del Regno (cfr. GIOVANNI BATTISTA SEMERIA: *Storia di Carlo Emanuele il Grande* (III), vol. II, pagina 225, Torino, 1831) costruì il palazzo all'angolo dell'attuale via Roma e via S. Teresa, tra il 1647 e il 1662. La famiglia Tana è nota anche per la clamorosa conversione del conte Felice, detto conte di Santena, e per la commedia *Il conte Pioletto* scritta dal marchese Gian Battista; ma soprattutto perchè la contessa Marta Tana andò sposa al marchese Don Ferrante Gonzaga di Mantova e fu madre di S. Luigi Gonzaga.

Il palazzo subì notevoli modificazioni: dell'antica sontuosità resta traccia soltanto nell'abitazione del comm. dott. Alberto Geisser, che ereditò il palazzo dal padre suo Ulrico. Alcune sale vennero, non son molti anni, trasportate nel palazzo di corso Oporto 24, ora di proprietà del comm. Edoardo Agnelli. (Cfr. A. MIDANA: *L'arte ecc.*, cit., pag. 21 e 32).

(31) Ora villa Rignon.

(32) Cfr. *Theatrum Pedemontii*, etc., cit., parte I, tav. 35 e CAMILLO MARIA AUDIBERTO: *Regiae villae agri taurinensis poetice descriptae*, pag. 32 e seg.

(33) Quasi tutte le ville furono distrutte o rovinate dai francesi verso il 1690. Dice CARLO BOTTA (*Storia d'Italia*, tomo VII, pag. 38, Parigi, 1832) a proposito della ferocia del maresciallo Catinat, che « se le furie infernali fossero uscite dagli abissi con le fiaccole ad incendio del Piemonte, non vi avrebbero fatto più guasto che i soldati di Catinat e di Lauvois vi fa-